



*ASCOLTARE
ACCOGLIERE
PORTARE FRUTTO*

**percorso di preghiera,
meditazione e condivisione
in ascolto del Vangelo
secondo Marco**

3. PERCHÉ GESÙ PARLA COSÌ?

In Galilea, di nuovo a Cafàrnao

(Mc 2,1-12)

Disputa sul perdono dei peccati

¹Entrò di nuovo a Cafàrnao, dopo alcuni giorni. Si seppe che era in casa ²e si radunarono tante persone che non vi era più posto neanche davanti alla porta; ed egli annunciava loro la Parola.

³Si recarono da lui portando un paralitico, sorretto da quattro persone. ⁴Non potendo però portarglielo innanzi, a causa della folla, scoperchiarono il tetto nel punto dove egli si trovava e, fatta un'apertura, calarono la barella su cui era adagiato il paralitico. ⁵Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: «Figlio, ti sono perdonati i peccati».

⁶Erano seduti là alcuni scribi e pensavano in cuor loro: ⁷«**Perché costui parla così?** Bestemmia! Chi può perdonare i peccati, se non Dio solo?». ⁸E subito Gesù, conoscendo nel suo spirito che così pensavano tra sé, disse loro: «Perché pensate queste cose nel vostro cuore? ⁹Che cosa è più facile: dire al paralitico “Ti sono perdonati i peccati”, oppure dire “Àlzati, prendi la tua barella e cammina”? ¹⁰Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere di perdonare i peccati sulla terra, ¹¹dico a te – disse al paralitico –: àlzati, prendi la tua barella e va' a casa tua». ¹²Quello si alzò e subito presa la sua barella, sotto gli occhi di tutti se ne andò, e tutti si meravigliarono e lodavano Dio, dicendo: «Non abbiamo mai visto nulla di simile!».

[illegible]

Il racconto del Vangelo secondo Marco, dopo il prologo (1,1 -13), può essere scandito in sei atti che culminano nel settimo dedicato al mistero pasquale di passione, morte e risurrezione, vertice e cuore della fede cristiana.

Preludio In Galilea (1,14-15)

PRIMO ATTO (1,14-3,6)

La chiamata dei primi quattro (1,16-20)

- | | |
|--|--|
| I. <i>I quattro atti di guarigione</i> (1,21 -45) | II. <i>I quattro «perché»</i> (2,1 -28) |
| a. 1,21-28 nella sinagoga (spirito impuro) | a. 2,1-12 perché parla così? |
| b. 1,29-31 nella casa (suocera di Pietro) | b. 2,13-17 perché mangia con loro? |
| c. 1,32-39 sulla soglia (malati vari) | c. 2,18-22 perché non digiunano? |
| d. 1,40-45 sulla strada (lebbroso) | d. 2,23-28 perché non osservano il sabato? |

Un punto di non ritorno Il rifiuto delle autorità (3,1-6)

I primi tre atti del vangelo mettono a fuoco non solo l'identità di Gesù, come viene comunemente riconosciuto, ma anche quella dei discepoli. La struttura segue uno schema comune: si parte da una definizione dell'orizzonte geografico, segue un racconto di vocazione/invio che delinea la comunità che si forma attorno a Gesù, per poi presentare nei dettagli il confronto con il mondo circostante: le folle, i malati, le autorità religiose.

Nel primo atto, sull'orizzonte della Galilea e, nello specifico, di Cafarnao, l'evangelista guida il lettore nei diversi spazi dell'azione salvifica di Dio: dalla sinagoga alla casa, dalla casa alla soglia, da questa alla strada. Il sabato toma ad essere il tempo in cui l'uomo è chiamato a sperimentare l'ordine originario della creazione, mentre la grazia divina infrange ogni barriera imposta dalle norme di purità rituale che escludono quanti sono afflitti da ogni sorta di malattie e infermità. Gli spazi vengono aperti, la gente accorre, i lontani vengono raggiunti mentre le autorità religiose si rivelano sempre più in difficoltà nell'accettare una «novità» che sembra adattarsi male agli «otri vecchi» della tradizione ebraica così come essi la interpretano e trasmettono. Quattro sono i gesti di guarigione, quattro i «perché?» sollevati dalle autorità religiose: entrambi confluiscono nel racconto conclusivo che sancisce il «sì» di Gesù al bene dell'uomo e il «no» delle autorità religiose alla logica del Maestro.

Perché parla così?

Secondo gli scribi, per Gesù è più facile rimettere i peccati che non guarire il paralitico: se infatti la guarigione necessita di una prova evidente, la remissione dei peccati non può essere provata. Secondo Gesù, le cose stanno diversamente: è più semplice compiere il miracolo che non rimettere i peccati. Compiere un miracolo significa suscitare l'entusiasmo della folla e mettere a tacere ogni obiezione. Ma non è sul miracolo che Gesù vuole attirare l'attenzione. Per tale motivo, anche se la cosa è più compromettente, egli si rivolge al paralitico assicurando il perdono dei peccati. Va ricordato che nel contesto del I secolo la malattia era spesso ritenuta una conseguenza del peccato. La parola di Gesù nei confronti del paralitico («Figlio, ti sono perdonati i peccati», v. 5) rompe tale associazione: chiamandolo «figlio», lo strappa a una definizione («paralitico») che assimila l'uomo alla sua malattia; rimettendo i peccati, ribadisce che la sua situazione non è dovuta al peccato (l'uomo resta, infatti, steso sul suo giaciglio, anche dopo la dichiarazione di Gesù). Agendo in questo modo, Gesù sottolinea l'obiettivo della sua missione: indicare la presenza del Regno e invitare a un cambio radicale di mentalità necessario per accoglierlo.

Alla fine della narrazione, tutti gli spazi si aprono e tutti i soggetti compiono un movimento, folla compresa, che da massa incolore e confusa si ritrova trasformata in assemblea capace di lodare Dio. Le uniche persone che forse rimangono ferme sono gli scribi, seduti in casa e chiusi nelle loro mormorazioni (2,6).

Siamo qui dinanzi a te, Spirito Santo:
siamo tutti riuniti nel tuo nome.
Vieni a noi, assistici, scendi nei nostri cuori.
Insegnaci tu ciò che dobbiamo fare,
mostraci tu il cammino da seguire tutti insieme.
Non permettere che da noi peccatori sia lesa la giustizia,
non ci faccia sviare l'ignoranza,
non ci renda parziali l'umana simpatia,
perché siamo una sola cosa in te
e in nulla ci discostiamo dalla verità.
Lo chiediamo a Te,
che agisci in tutti i tempi e in tutti i luoghi,
in comunione con il Padre e con il Figlio,
per tutti i secoli dei secoli. Amen.

CANTICO (*Fil 2,6-11*)

Cristo Gesù, pur essendo di natura divina, *
non considerò un tesoro geloso
la sua uguaglianza con Dio;

ma spogliò se stesso, †
assumendo la condizione di servo *
e divenendo simile agli uomini;

apparso in forma umana, umiliò se stesso †
facendosi obbediente fino alla morte *
e alla morte di croce.

Per questo Dio l'ha esaltato *
e gli ha dato il nome
che è al di sopra di ogni altro nome;

perché nel nome di Gesù
ogni ginocchio si pieghi †
nei cieli, sulla terra *
e sotto terra;

e ogni lingua proclami
che Gesù Cristo è il Signore, *
a gloria di Dio Padre.

Gloria al Padre e al Figlio *
e allo Spirito Santo.
Come era nel principio, e ora e sempre, *
nei secoli dei secoli. Amen.